



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



CONFERENZA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE

CONSERVAZIONE DELLA NATURA
E SVILUPPO SOSTENIBILE

*Come i Comuni vedono
le aree protette*

Laura Ricci

Consiglio delle autonomie locali



Trento, Venerdì 27 novembre 2015

Consiglio delle autonomie locali nel processo di formazione delle reti di riserve

- richiamato dalla legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura (l.p. 11/2007) quale organo rappresentativo attraverso cui gli enti locali – comuni e comunità- esprimono la propria voce (anche) nella formazione delle regole che governano le ‘reti di riserve’;
- designa i propri 4 rappresentanti nella **cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai** (art 51), di cui uno in rappresentanza delle reti di riserve e tre scelti tra i sindaci dei comuni territorialmente interessati da aree protette.



COMUNI e COMUNITÀ con BIM e ASUC etc..

- Art. 47 della legge provinciale descrive la procedura di formazione della rete di riserve tramite processo partecipativo volontario secondo il principio di sussidiarietà. Iter:
 - ✓ protocollo d'intesa tra pubbliche amministrazioni coinvolte;
 - ✓ accordo di programma sottoscritto da comuni, comunità interessate e PAT, a cui partecipano, se coinvolti territorialmente, BIM, ASUC e consortele, Regole di Spinale e Manez, Magnifica comunità di Fiemme, Agenzia provinciale per le foreste demaniali:
 - durata 3 anni;
 - individuazione del soggetto capofila (finora, a seconda della rete, comune o comunità o BIM) che coordina la gestione;
 - individuazione dell'ambito territoriale di riferimento, obiettivi, forme di partecipazione e ruoli dei diversi attori;
 - programma finanziario.
 - ✓ entro 1 anno approvazione del piano di gestione della rete.



Piano di gestione

- Regolamento provinciale (DPP 3 novembre 2008, n. 50-157/Leg.), al capo III, disciplina l'iter di approvazione del piano di gestione della rete di riserve.

In esso si riassumono le politiche di conservazione e valorizzazione della biodiversità e si sviluppano le iniziative «sostenibili» di richiamo sociale, turistico, didattico e, perché no, economico..



Dalla rete natura 2000 alla rete locale

Dai singoli «luoghi di tutela» si passa a una «rete di riserve» nella quale si sviluppano i «corridoi ambientali», che permettono di creare ambiti omogenei di particolare interesse naturale, scientifico, paesaggistico, storico-culturale gestiti in maniera unitaria a livello locale.

La «regia» torna ai comuni!

Art. 5 del regolamento, comma 1): «Ai sensi dell'articolo 38, comma 3, lettera b), della legge provinciale, le misure di conservazione specifiche delle ZPS gestite attraverso la rete delle riserve sono definite nell'ambito del piano di gestione....»



COSA VUOLE DIRE?

I comuni amministrativi, territorialmente interessati, direttamente o attraverso la propria Comunità, **divengono soggetti responsabili per la conservazione delle aree protette presenti sul proprio territorio e per la predisposizione del relativo piano di gestione.**

Attraverso **incontri pubblici** le Amministrazioni promuovono lo sviluppo sostenibile della propria comunità, che tenga in debita considerazione la storia e i valori che contraddistinguono la realtà locale, espressi nel rispetto delle biodiversità del territorio.



Le amministrazioni «capofila»

- Parco naturale locale Monte Baldo (**Comune di Brentonico**)
- Rete di Riserve «Monte Bondone- Sopressasso» (**Comune di Trento**)
- Rete di Riserve «Alta Val di Cembra – Avisio» (**Comune di Grumes**)
- Rete di Riserve «Basso Sarca» (**BIM del Sarca- Mincio-Garda**)
- Rete di Riserve «Sarca Medio e Alto corso» (**BIM del Sarca-Mincio-Garda**)
- Rete di Riserve «Alpi Ledresi»(**Comune di Ledro**)
- Rete di Riserve «Fiemme - Destra Avisio» (**Comunità Valle di Fiemme**)
- Rete di Riserve «Alto Noce» (**Comunità Val di Sole**)



Esperienze

Nonostante le prime resistenze, dalla rete di riserve più antica (alta val di Cembra e Avisio - 2011) alla più evoluta (monte Baldo) con la trasformazione nel 2013 in parco naturale locale,

la gestione 'autonoma'

è stata vissuta dai **comuni** come una **RISORSA** per aiutare la conservazione del patrimonio paesaggistico, ormai abbandonato a se stesso a seguito dell'abbandono dell'economia di montagna e dei lavori tradizionalmente legati al pascolo, taglio legna, sfalcio etc..., attività che devono essere sostituite da interventi conservativi extra ordinari.



I pro (da esigenza di tutela a risorsa economica)

- mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie e gli habitat;
- promuovere la rete di riserve in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile (itinerari, produzione prodotti locali a km 0..);
- recupero di antiche professionalità da riportare sui versanti o per la valorizzazione dei luoghi (salvaguardia, il sostegno e la promozione delle tradizionali attività che fanno riferimento all'uso civico, alla selvicoltura, all'allevamento zootecnico, al pascolo, all'agricoltura di montagna, al taglio del fieno, alla raccolta del legnatico, alla caccia, alla pesca, alla raccolta dei funghi e dei frutti del bosco e all'apicoltura..);
- sviluppo di attività didattiche, ricreative, turistiche e sportive compatibili, come elementi costitutivi fondamentali per la presenza antropica nelle aree di montagna;



Meno nobile ma non meno rilevante: incentivi economici

Nell'era della revisione della spesa pubblica è vitale per le amministrazioni pubbliche tenere a mente i vantaggi economici che la costituzione della rete di riserve potrebbe comportare:

- per la possibilità di accedere ai finanziamenti europei concessi nel contesto del PSR (piano di sviluppo rurale);
- finanziamenti ammessi dalla legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura (art. 96);
- conferimenti da parte dei soggetti che partecipano alla rete di riserve;
- indotto da attività turistiche, sportive e ricreative compatibili.



I contro

- La gestione presuppone dei costi e la disponibilità delle risorse umane (figure dei coordinatori a contratto..).
- Oneri 'burocratici' e limiti giuridici.
- Dopo la prima fase di sperimentazione, attuata con il supporto PAT, quali saranno le fonti di finanziamento per i prossimi anni?
- Assenza di individuazione pianificatoria.

...La sostenibilità ambientale non ha futuro senza la sostenibilità economica.



Nuovi territori

Non tutto il Trentino ha colto la possibilità di costituire reti di riserve proprie.

Quali sono i principali deterrenti?

- paura di ulteriori vincoli allo sfruttamento del territorio (es. prime resistenze mondo agricolo o per l'esercizio di caccia e pesca..);
- scarsa conoscenza del fenomeno;
- mancanza di sensibilizzazione della popolazione e difficoltà nell'instaurare processi partecipativi;
- impossibilità di raggiungere l'accordo tra soggetti istituzionali coinvolti;
- oneri gestionali.



Prospettive per il futuro

- La gestione 'diretta' della rete di riserve dovrebbe portare allo sviluppo compatibile della vita ed economia locale con le aree protette, legato ai valori del territorio.
- Nascita di una nuova forma di agricoltura come esperienza di biodiversità: ricostituzione di habitat semi-naturali e buone prassi di conservazione.

Opportuno lo scambio di esperienze tra coloro che stanno sperimentando!



Arrivederci!

